

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURAVerbale dell'insediamento

L'anno millenovecentocinquantanove, il giorno 18 luglio, in Roma, nella Sala delle Feste del Palazzo del Quirinale, sotto la Presidenza del Capo dello Stato On. le Giovanni GRONCHI e con l'intervento del Ministro per la Grazia e Giustizia On. le Guido GONELLA, si è riunito, per la cerimonia dell'insediamento, il Consiglio Superiore della Magistratura, costituito a norma della legge 24 marzo 1958 n. 195, nella composizione risultante dalla elezione del Corpo elettorale della magistratura, in data 18 gennaio 1959 e delle due Camere del Parlamento, in seduta comune, in data 2 luglio 1959.

Il Consiglio è così composto :

- On. Giovanni GRONCHI - Presidente della Repubblica - Presidente.
dott. Luigi OGGIONI - Reggente la Corte Suprema di Cassazione quale Presidente di Sezione più anziano.
dott. Renato FACCINI - Reggente la Procura Generale presso la Corte Suprema di Cassazione quale Avvocato Generale.
dott. Silvio TAVOLARO - Presidente della Corte di Appello di Roma.
dott. Andrea TORRENTE - Presidente di Sezione della Corte Suprema di Cassazione.
dott. Enrico LA PORTA - Consigliere della Corte Suprema di Cassazione.
dott. Guglielmo GENTILE - Consigliere della Corte Suprema di Cassazione.
dott. Domenico PEDOTE - Sostituto Procuratore Generale presso la Corte Suprema di Cassazione.
dott. Carlo GIANNATTASIO - Consigliere della Corte Suprema di Cassazione.
dott. Elio SIOTTO - Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Roma.
dott. Emilio GERMANO - Consigliere della Corte di Appello di Torino.
dott. Gianfranco CARNESECCHI - Consigliere della Corte di Appello di Venezia.

- dott. Francesco SPINELLI - Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Potenza.
- dott. Luigi DE MARCO - Giudice del Tribunale di Bari.
- dott. Santi LICHERI - Giudice del Tribunale di Genova.
- dott. Pietro Paolo GLINNI - Giudice del Tribunale di Roma.
- dott. Riccardo PACIFICI - Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bologna.
- Avv. Michele DE PIETRO - Componente eletto dal Parlamento.
- Prof. Francesco Paolo BONIFACIO - Componente eletto dal Parlamento.
- Avv. Prof. Alfredo POGGI - Componente eletto dal Parlamento.
- Avv. Giuseppe PERRONE-CAPANO - Componente eletto dal Parlamento.
- Prof. Giuseppe Menotti DE FRANCESCO - Componente eletto dal Parlamento.
- Prof. Ugo NATOLI - Componente eletto dal Parlamento.
- Avv. Giambattista MADIA - Componente eletto dal Parlamento.

Esercita le funzioni di segretario, a norma dell'art. 67 del D. P. 16 settembre 1958, n. 916, il dott. Gennaro de ROBERTO, Magistrato di Corte di Appello.

Sono presenti l'On. le Enrico DE NICOLA già Presidente della Repubblica, le Alte Cariche dello Stato ed una larga rappresentanza della Magistratura.

Prestano servizio d'onore i corazzieri in grande uniforme.

Alle ore 11, 30 l'On. le Giovanni Gronchi Presidente della Repubblica entra nella Sala accompagnato dal Ministro per la Grazia e Giustizia, dal Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, dal Consigliere Militare, dal Capo dell'Ufficio Relazioni con l'Estero e dal Capo del Servizio Rapporti con il Parlamento ed il Governo.

All'ingresso del Presidente della Repubblica tutti i presenti si levano in piedi.

Ha quindi inizio la cerimonia.

Prende per primo la parola l'On. le Guido Gonella Ministro per la Grazia e Giustizia il quale rivolge un saluto deferente al Capo dello Stato ed ai membri del Consiglio Superiore, mettendo in rilievo l'importanza

storica dell'insediamento del nuovo organo previsto dalla Costituzione.

Sottolinea quindi come si sia giunti alla legge istitutiva del Consiglio Superiore attraverso una laboriosa attività legislativa e come la sua costituzione segni un nuovo passo nel consolidamento dello stato di diritto. Se il magistrato è soggetto alla legge, di cui è l'interprete, è solo in virtù della sua opera che la giustizia astratta entra nella storia concreta degli uomini, quella giustizia che la Costituzione vuole imparziale per tutti. Tale imparzialità deve essere garantita con l'indipendenza del magistrato, indipendenza che è anzitutto interiore e riguarda la coscienza ed il costume morale di cui i magistrati italiani hanno dato esempio luminoso.

Il Ministro Gonella precisa quindi che l'indipendenza morale deve essere difesa contro ogni arbitrio esterno, in modo che la rettitudine del giudice sia corretta dalla saggezza dell'ordinamento. E a tale proposito ricorda che è sempre stata viva negli ordinamenti democratici la esigenza di garantire l'indipendenza della magistratura, sia attraverso l'unicità della giurisdizione, sia attraverso l'inderogabilità dell'ordinamento giuridico da parte dell'esecutivo. La preventiva determinazione delle competenze, la pubblicità delle udienze, l'istituto dell'impugnazione, l'assoluta parità dei giudici nell'esercizio della giurisdizione e soprattutto l'inaMOVibilità dei giudici sono principi tradizionali e basilari del nostro ordinamento, per nulla offuscati da tristi vicende di tempi. Anche il Consiglio Superiore ha una sua tradizione che risale alla legge Orlando nel 1907, una sua storia di alternative per quanto riguarda l'elettività e non elettività dei suoi componenti. La sfera delle competenze è stata pure estesa alle promozioni per scrutinio, alle commissioni di concorso e ai procedimenti disciplinari riservati ai magistrati.

Ma ora - soggiunge il Ministro Gonella - l'indipendenza del giudice è corroborata da nuove garanzie costituzionali e si compie un nuovo passo nella realizzazione della Costituzione la quale ha voluto un Consiglio Superiore che non fosse un organo chiuso dei magistrati per l'autogoverno del corpo, nè un organo aperto alle vicende volubili dell'istituzione politica. La costituzione ha voluto un organo misto composto da mem

bri di diritto, da membri eletti dai magistrati, da membri eletti dal Parlamento contemperando la prevalenza degli eletti dai magistrati con la vice presidenza a un membro eletto dal Parlamento. Si deve inoltre osservare che ogni attività del Consiglio Superiore anche per quanto riguarda le assunzioni, le assegnazioni, i trasferimenti, le promozioni e i procedimenti disciplinari è subordinata alle norme dell'ordinamento giudiziario che disciplineranno la carriera dei magistrati. La Costituzione infine lascia all'organo del Governo la responsabilità dell'organizzazione e del funzionamento dei servizi relativi alla giustizia e l'iniziativa dell'azione disciplinare, responsabilità ed iniziativa che la legge ha inteso concretare nell'istituto della richiesta in tema di trasferimenti ed in quella del concerto per il conferimento di funzioni direttive.

Il Ministro Gonella pone poi in rilievo come nella struttura di questo istituto si realizzi la distinzione e la cooperazione dei poteri nel quadro di una concezione organica dello Stato.

Infine il Ministro Guardasigilli rivolge un saluto deferente alla magistratura tutta al cui servizio si pone lo stesso Consiglio Superiore, mettendo in rilievo la grande opera dei magistrati italiani che costituiscono una milizia dello Stato, un sacerdozio civile che conosce la scienza della giustizia ed opera perchè la giustizia regni fra gli uomini, perchè la giustizia sia forte ed umana essendo l'uomo il fine del diritto.

Il nostro compito - egli afferma - è di aiutare l'uomo nella sua lotta per la libertà e dignità, aiutarlo con la giustizia giuridica che promuove il progresso delle società umane, con la giustizia sociale che appaga l'ansia di ascesa delle classi umili e la affermazione dei doveri di solidarietà sull'egoismo individuale.

Parlamento e Governo, conclude il Ministro Gonella, hanno compiuto il loro dovere ed ora bisogna guardare con fiducia all'avvenire del nuovo istituto al quale rivolge l'augurio di sapere affrontare con successo i suoi compiti e di divenire una istituzione fundamenta

le dello Stato.

Si alza quindi a parlare l'On. le Giovanni Gronchi Presidente della Repubblica.

Dopo aver rivolto un saluto alle Alte Cariche dello Stato presenti, ha così proseguito : l'Assemblea costituente, che ebbe il grave compito di dare allo Stato democratico, sorto in un momento particolarmente delicato della vita italiana, la sua Carta fondamentale, affrontò con grande impegno il problema della indipendenza della Magistratura. Nella consapevolezza che al fine di rendere effettiva tale indipendenza fosse necessario non solo riconoscere all'ordine giudiziario unicità ed autorità, ma assicurare soprattutto l'autonomia dei giudici, intesa non nel senso di emettere norme giuridiche, ma di autogovernarsi, studiò accuratamente e cercò di predisporre l'attuazione di un organo che più da vicino si adeguasse a tali principi basilari. Questo, come ogni altro problema di struttura di un regime democratico, fu inquadrato, per logica necessaria, nel sistema della divisione dei poteri che è presupposto e cardine insieme dello stato di diritto, affinché il cittadino abbia la certezza della tutela giuridica dei suoi diritti e la chiara misura dei suoi doveri. Così la Costituzione repubblicana, mentre da un canto riconosce che la magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere, istituisce, dall'altro, quale organo di autogoverno, il Consiglio Superiore della Magistratura competente a decidere su assunzioni, assegnazioni, trasferimenti, promozioni e provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati. Il Consiglio Superiore della Magistratura, in verità, non è organo ignoto al nostro diritto positivo in quanto un Consiglio Superiore esisteva anche prima della nuova Costituzione e trovava la sua regolamentazione e disciplina negli ordinamenti giudiziari che si sono susseguiti, ma, investito come esso era di funzioni in prevalenza consultive, ogni partecipazione, sia pure indiretta, al governo della Magistratura restava estranea alle sue attribuzioni. Ben diverso si presenta, invece, il Consiglio Superiore previsto dalla Costituzione: diversità nei suoi componenti, per un ter

zo estranei all'ordine giudiziario, diversità nelle attribuzioni, non più in prevalenza consultive, ma di governo dell'ordine. Il precetto costituzionale, rimasto inattuato per circa un decennio, è stato nel decorso anno infine adempiuto con la promulgazione della legge 24 marzo 1958 e con il decreto presidenziale del 16 settembre successivo. La legge istitutiva - dati gli appassionati dibattiti cui aveva dato luogo la previsione costituzionale di un organo che di quello preesistente non aveva conservato che il nome - è stata indubbiamente laboriosa, ma oggi che il nuovo organo è nato, il nostro sguardo non va rivolto che all'avvenire, e la nostra mente deve tener presenti, al di là di ogni preoccupazione particolare e contingente, i principi che la Costituzione ha posto a base del nuovo Stato democratico. Per uno di questi, che è fra i fondamentali, l'autonomia e l'indipendenza che derivano dalla divisione dei poteri non possono né debbono condurre all'isolamento di alcuno degli organi che sono posti al vertice dell'ordinamento giuridico dello Stato; ed infatti esse trovano il giusto limite nel principio della collaborazione, principio che si desume chiaramente dalla norma costituzionale che lo afferma nel momento stesso in cui definisce la struttura di organi come la Corte Costituzionale, il Governo, il Consiglio Superiore della Magistratura.

Il rapporto interorganico - strutturale - che ne deriva, trasformandosi in collaborazione funzionale tra le istituzioni supreme, consente di attuare quell'adeguamento continuo della realtà giuridica alle mutevoli realtà politico-sociali in cui si identifica l'aspetto più positivo della nuova Costituzione.

Sotto questo profilo, la stessa composizione di questo Consiglio Superiore offre la migliore garanzia che la Magistratura, ordine autonomo e indipendente, sia viva e vitale, non avulsa dalla sensibilità ai temi essenziali della vita del Paese. Il trapasso da un ordinamento ad un altro, non potendo evidentemente attuarsi in modo automatico, ha bisogno di un necessario periodo di assestamento, ed io mi auguro che il nuovo assetto della Magistratura si realizzi al più

presto.

Con l'insediamento che ci accingiamo a compiere, il Consiglio Superiore acquista giuridica esistenza ed assume le funzioni affidategli dalla Costituzione. Ma insieme, io ne sono certo, esso contribuirà a rendere più chiara ed impegnativa in tutti i Magistrati di ogni ordine e funzione la coscienza del loro mandato che è quello di interpretare la legge, di adattarla con spirito di rigorosa equità e di imparzialità assoluta, nonchè di richiamare l'attenzione del legislatore ove si ritenga giusto e necessario che la legge sia mutata.

Noi assolveremo tutti i nostri compiti con dedizione e con fede, animati dal solo proposito di adempiere ad un superiore dovere. E nell'addivenire al solenne atto dell'insediamento, quale Presidente del nuovo organo, voglio accompagnare all'espressione di questa sicura fiducia il mio saluto cordiale ai componenti di diritto ed agli eletti dai Magistrati e dal Parlamento, saluto che intendo esteso a tutta la Magistratura italiana cui il Paese tanto più guarderà come a saldo presidio del suo ordinato progresso e delle sue libertà, quanto più essa si dimostrerà pari ai molteplici complessi e delicati compiti che le sono demandati.

Dopo di che l'On. le Sig. Presidente della Repubblica dichiara insediato il Consiglio Superiore della Magistratura. Indi Egli riceve l'omaggio dei componenti del Consiglio stesso.

Alle ore 12, ossequiato dai presenti, si allontana dalla Sala, accompagnato dal Ministro Guardasigilli e dal Suo seguito.

Fatto e sottoscritto in unico originale da conservarsi agli atti del Consiglio Superiore della Magistratura.

Chiuso alle ore 12.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

IL SEGRETARIO

Leomario del Robert

